

# RESOCONTO SOMMARIO

194.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO,  
ALFREDO BIONDI E TARCISIO GITTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)</b> .....	3, 9	Cresco Angelo Gaetano (gruppo PSI) .....	15
<b>Missioni</b> .....	3, 9	Crippa Federico (gruppo dei verdi) .....	9, 13
<b>Mozioni sulla situazione in Bosnia (Discussione) e interpellanze e interrogazioni sull'uccisione di volontari civili e di un marittimo italiani (Svolgimento):</b>		Fabbi Fabio, <i>Ministro della difesa</i> .....	11
Presidente .....	3, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17	Ferrari Marte (gruppo PSI) .....	7
Agrusti Michelangelo (gruppo DC) .....	13	Fracanzani Carlo (gruppo DC) .....	4
Bertezzo Paolo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	8	Fragassi Riccardo (gruppo lega nord) .....	15
Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	15	Giacovazzo Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	12, 16
Bonino Emma (gruppo federalista europeo) .....	16	Ingrao Chiara (gruppo PDS) .....	10, 17
Cariglia Antonio (gruppo PSDI), <i>Presidente della III Commissione</i> .....	3, 4, 14	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano) .....	8
Ciabbari Vincenzo (gruppo PDS) .....	15	Lusetti Renzo (gruppo DC) .....	7
		Manisco Lucio (gruppo rifondazione comunista) .....	7
		Melillo Savino (gruppo liberale) .....	5
		Pannella Marco (gruppo federalista europeo) .....	6, 12

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Pellicano Gerolamo (gruppo repubblicano) .....	6, 14, 16	Bonino Emma (gruppo federalista europeo) .....	18
Rossi Luigi (gruppo lega nord) .....	6	Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano) .....	18
Russo Spina Giovanni (gruppo rifondazione comunista) .....	6	Filippini Rosa (gruppo PSI) .....	18
Salvadori Massimo (gruppo PDS) .....	13	Mammi Oscar (gruppo repubblicano) .....	17
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	5, 14, 15	Petruccioli Claudio (gruppo PDS) .....	19
Vito Elio (gruppo federalista europeo) .....	14	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale) .....	18
<b>Sulle dimissioni del deputato Oscar Mammi:</b>		<b>Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà:</b>	
Presidente .....	17, 19	Presidente .....	19, 20
Battistuzzi Paolo (gruppo liberale) .....	19	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) .....	20
Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	19	<b>Ordine del giorno della seduta di domani ...</b>	<b>20</b>

**La seduta comincia alle 9,35.**

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati de Luca, Fiori e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1241. — « Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 » (approvato dal Senato) (2713).

(Costi rimane stabilito).

**Discussione di mozioni sulla situazione in Bosnia e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'uccisione di volontari civili e di un marittimo italiani.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera dei cittadini del parlamento della Repubblica di Bosnia-Erzegovina ha espresso le condoglianze proprie e della Camera da Lui presieduta ai membri del Parlamento e all'amico popolo italiano per la brutale uccisione in Bosnia dei cittadini italiani Fabio Moreni, Sergio Lana e Guido Puletti, impegnati in una missione di solidarietà.

ANTONIO CARIGLIA, *Presidente della III Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, atteso che il ministro degli affari esteri è impegnato all'estero nella giornata di oggi, chiede che l'intervento del Governo dopo la discussione sulle linee generali delle mozioni sia aggiornato ad altra seduta, nella quale possa essere presente il ministro Andreatta.

PRESIDENTE fa presente che gli impegni del ministro Andreatta per la giornata di oggi erano noti già quando è stata fissata la data di discussione delle mozioni. Si era peraltro concordato che l'intervento del Governo fosse affidato al ministro della difesa, che segue la situazione in Bosnia in piena sintonia con il ministro degli affari esteri.

Alla proposta di aggiornamento del presidente della III Commissione, in ordine alla quale si riserva peraltro di consultare i presidenti dei gruppi parlamentari, sembrano d'altronde ostare esigenze di calendario difficilmente superabili.

Avverte che le mozioni Fracanzani ed altri n. 1-00182, Ferri ed altri n. 1-00184, Melillo ed altri n. 1-00188, Tremaglia ed altri n. 1-00189, Guglielmo Castagnetti ed altri n. 1-00190, Pannella ed altri n. 1-00191 (*vedi l'allegato A*), vertendo tutte sullo stesso argomento, saranno discusse congiuntamente. Dichiara pertanto aperta la *discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni*.

CARLO FRACANZANI, illustrando anche la sua mozione n. 1-00182, rileva che si è di fronte alla vicenda più tragica in Europa dalla fine della seconda guerra mondiale: questo sia per le dimensioni del dramma, sia per la sua durata, sia per le caratteristiche che esso ha assunto.

In particolare sono da sottolineare gli aspetti culturali che denotano le vicende della ex Jugoslavia: la rivalutazione delle identità etniche e religiose non si esplica nel rispetto delle altre identità, ma si accompagna sempre al tentativo di conculcarle.

La prudenza e le attese della comunità internazionale sono sfruttate per imporre la logica del fatto compiuto, in un continuo aggravarsi ed incrudelirsi della situazione. A parole si sono più volte annunciati drastici interventi, anche militari, ma nei fatti non si sono ancora riconosciuti all'ONU adeguati strumenti per svolgere un'azione effettivamente pacificatrice.

È necessario che la comunità internazionale, l'Europa, e l'Italia in particolare, cerchino di svolgere un'azione concreta per individuare un assetto che possa consentire una pace definitiva, tale da garantire i diritti dei vari popoli della ex Jugoslavia. Il piano Vance-Owen, non esaustivo, può rappresentare tuttavia una piattaforma iniziale valida: rispetto a tale piano non sono ammissibili arretramenti.

L'obiettivo dell'Italia — che recentemente ha mancato alcune occasioni per far valere il suo ruolo internazionale — deve essere quello di promuovere uno sforzo unitario della CEE in tal senso. La guida di ogni azione deve essere affidata

all'ONU, cui vanno forniti adeguati mezzi ed uomini.

L'eventuale impossibilità di inviare militari italiani sotto l'egida dell'ONU nella ex Jugoslavia non deve essere un *alibi* per non contribuire in modo adeguato all'azione delle Nazioni Unite.

Occorre fra l'altro rafforzare l'isolamento morale e politico di tutte le forze della guerra; verificare la possibilità di affidarsi direttamente alle Nazioni Unite per l'applicazione dell'*embargo*; estendere le operazioni a protezione dei civili; garantire l'arrivo degli aiuti umanitari alle popolazioni assediato; portare i criminali di guerra di fronte a un tribunale internazionale.

Sono queste le iniziative da assumere per porre le basi per una pacificazione. L'azione della CEE deve fare un salto di qualità: non sono più sufficienti riunioni di *routine* dei ministri degli esteri, occorre un vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi della Comunità.

L'esistenza di questa ha evitato la formazione di alleanze bilaterali fra paesi europei e popoli della ex Jugoslavia: la Comunità deve però ora agire in modo più incisivo, evitando anche che si realizzino le condizioni per un'ulteriore estensione del conflitto.

È in conclusione auspicabile che l'unità di intenti che sulla questione si è determinata in Parlamento possa trovare partecipe anche il Governo (*Applausi*).

ANTONIO CARIGLIA, illustrando anche la mozione Ferri ed altri n. 1-00184, osserva che la complessa e drammatica realtà che la ex Jugoslavia sta vivendo fa sorgere l'interrogativo se la Bosnia-Erzegovina sia nata per volontà dei popoli che ne fanno parte o su sollecitazione di interessi esterni.

Indubbiamente è stato un errore aver riconosciuto la Bosnia-Erzegovina, essendo tanto difficile mantenere un rapporto pacifico fra le tre etnie.

C'è da chiedersi poi se è ragionevolmente pensabile convincere ad una soluzione pacifica popolazioni che sono largamente rifornite di armi e che non hanno

pertanto alcuna intenzione di interrompere il conflitto. L'unica via da percorrere, secondo la valutazione della Commissione esteri, è quella dell'intervento delle Nazioni Unite che, fornite degli strumenti giuridici e delle risorse necessarie, devono imporre il totale disarmo delle parti in conflitto.

A tal fine è necessaria risolutezza, accompagnata da uno spirito autocritico da parte dell'Europa che è stata fino ad oggi titubante e preoccupata, comprensibilmente, di essere coinvolta nel conflitto. Occorre un impegno — anche finanziario — e un coraggio ben maggiore di quelli che hanno dato vita, finora, a nulla più che un *embargo* dimostratosi del tutto inutile (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

SAVINO MELILLO, illustrando anche la sua mozione n. 1-00188, osserva che, di fronte all'aggravarsi della situazione e alle atrocità che si vanno verificando nella ex Jugoslavia, la comunità internazionale non può accettare ulteriori rinvii. Occorre rafforzare l'*embargo* che, per risultare efficace, deve essere completo, con le sole eccezioni motivate da ragioni umanitarie. Oltre all'azione di interdizione aerea, l'ONU dovrebbe disporre il bombardamento delle postazioni di artiglieria: mentre sembra pericoloso e difficilmente praticabile un intervento di forze terrestri, stanti le caratteristiche orografiche del territorio. È indispensabile il coinvolgimento della Repubblica russa nelle iniziative volte ad isolare la Serbia.

L'Italia non può, d'altronde, accettare le minacce e gli atti di ostilità provenienti da Serbia e Montenegro: il dispositivo militare italiano deve essere posto in condizione di fronteggiare qualsiasi provocazione, e vanno tutelati gli interessi e l'incolumità dei cittadini italiani, compresi i volontari operanti nel territorio balcanico.

La guerra nella ex Jugoslavia sta mettendo a dura prova i capisaldi della cultura politica e democratica, incapace di trovare soluzioni per porre fine ai vergo-

gnosi crimini che in quelle regioni si vanno consumando contro l'umanità. La comunità internazionale deve mobilitare e fermare il massacro in atto.

CARLO TASSI, illustrando anche la mozione Tremaglia ed altri n. 1-00189 e la sua interpellanza n. 2-00787 (*vedi l'allegato A*), osserva che la tragedia della ex Jugoslavia non può certo lasciare indifferente il gruppo del MSI-destra nazionale, anche perché tra le vittime del recente eccidio vi era un giovane missino.

La testimonianza della verità è d'altronde il primo passo verso il superamento della crisi. Ma vi sono troppe incertezze e troppi dubbi, specie in Europa: ecco perché non si pone in essere un intervento preventivo per impedire l'estensione del conflitto. Anzi vi è stato il comportamento doloso di quanti hanno interesse a che la guerra si diffonda e vinca la logica delle armi, che alcuni paesi e alcune organizzazioni inviano nei Balcani.

Certo non è facile stabilire dove sta la ragione e dove il torto, specie in una situazione in cui precise responsabilità stanno anche dalla parte di coloro che oggi sembrano vittime. Occorre un'analisi approfondita della situazione ed un impegno del Governo italiano, in stretta unità di intenti con la CEE, a dare forza operativa alla risoluzione n. 820 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, atteso che l'*embargo* non ha dato i risultati previsti.

Sarebbe necessario inoltre verificare se allo stato, oltre ad assicurare il blocco totale aereo e navale, sia opportuno far intervenire forze militari ONU per prevenire l'estendersi del conflitto nei Balcani. Ricorda poi la necessità di un adeguato servizio di informazione che, pare, l'Italia non può assicurare disponendo di servizi segreti deviati.

Occorre poi che il Governo impedisca che gli interventi umanitari costino altre vittime italiane, evitando l'invio di connazionali finché non vi siano adeguate garanzie di sicurezza.

Infine sottolinea l'esigenza di dare avvio ai procedimenti penali internazionali

per i crimini di guerra e contro l'umanità commessi in quelle zone dagli infami eredi del IX Korpus dei partigiani di Tito.

GEROLAMO PELLICANÒ, illustrando anche la mozione Castagnetti Guglielmo ed altri n. 1-00190, rileva che il progressivo aggravamento della situazione nella ex Jugoslavia si caratterizza per l'incapacità della comunità internazionale di imporre un cessate il fuoco, per il perdurare della guerra civile e per il rischio di una sua ulteriore estensione. Nell'esprimere il cordoglio del gruppo repubblicano per la morte dei tre volontari italiani, osserva che il Governo deve chiarire se esso era a conoscenza di tali iniziative umanitarie, quale protezione è data ad esse e quali iniziative sono state assunte nei confronti del Governo bosniaco. Analoghe informazioni sono necessarie in ordine alla vicenda del peschereccio mitragliato nelle acque dell'Adriatico.

Occorre reprimere e punire ogni azione finalizzata alla pulizia etnica; l'iniziativa italiana deve peraltro esplicarsi in ambito internazionale e non avere carattere unilaterale. Sulla base del piano Vance-Owen, la comunità internazionale deve finalmente intraprendere un'azione decisa.

In primo luogo va garantito — con tutti i mezzi disponibili — il rispetto delle risoluzioni dell'ONU. Forze delle Nazioni Unite devono svolgere un controllo dei confini serbo-bosniaco e serbo-macedone. Adeguata protezione va assicurata alle popolazioni albanesi del Kossovo. Il Governo deve valutare la possibilità di partecipare con un contingente militare a queste nuove operazioni.

La questione della ex Jugoslavia è una priorità nella politica internazionale: di questo il Governo italiano deve essere consapevole, assumendo ogni necessaria iniziativa per contribuire alla pacificazione dell'area (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

MARCO PANNELLA, illustrando anche la sua mozione n. 1-00191, ricorda che Hitler conquistò la Germania per l'inetti-

tudine dei Governi europei, che rinunziarono ad esigere il rispetto del diritto internazionale.

Così è iniziata un'avventura immensamente tragica. Oggi quella triste storia si ripete. Se non si richiamano i serbi alle loro responsabilità — ciascun cittadino serbo, da sottoporre a un bombardamento d'informazioni —; se non si impone subito l'osservanza delle risoluzioni ONU, nella consapevolezza che è peggio il codardo del violento; se non si porrà fine al riconoscimento di fatto della federazione serbo-montenegrina, l'Europa continuerà ad essere, dinanzi a questo massacro, quella che fu negli anni trenta dinanzi a Hitler (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PSI e del movimento per la democrazia: la Rete*).

GIOVANNI RUSSO SPENA, illustrando anche la sua interpellanza n. 2-00784 (*vedi l'allegato A*), rende preliminarmente omaggio alla memoria dei tre volontari italiani — uno dei quali era suo intimo amico — assassinati nella ex Jugoslavia, martiri di una lotta contro la violenza e il cinismo. Essi sono anche vittime della fredda indifferenza del Governo italiano, che ha trascurato le richieste di enti locali e associazioni di volontariato.

« Dove sono oggi i pacifisti? » chiedeva qualcuno con sarcasmo. Ecco dove sono: impegnati in un duro lavoro quotidiano di solidarietà, quasi sempre ignorato dalla retorica dei mezzi d'informazione. Essi rifiutano la prospettiva di un coinvolgimento italiano nella « Santa alleanza » interventista: l'Italia intervenne già in Jugoslavia nel 1941 con l'alleato di allora, la Germania nazista.

Molte sono le disfunzioni e le inerzie dell'intervento pubblico in favore delle vittime della guerra: è necessario che lo Stato sostenga lo sforzo delle organizzazioni umanitarie e del volontariato (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS — Congratulazioni*).

LUIGI ROSSI, illustrando anche la sua interpellanza n. 2-00791 (*vedi l'alle-*

gato A), sottolinea la barbarie del conflitto nella ex Jugoslavia, di carattere etnico e tribale: si tratta di una conseguenza del nazionalismo serbo e dell'ultimo esito della politica di potenza di Tito, che tanto sangue è costata anche agli italiani.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO D'ACQUISTO**

Il massacro posto in essere dai serbi rappresenta l'attuazione del principio di supremazia razzista e delle spinte autoritarie di Milosevic e della classe che lo sostiene. Da tempo l'Europa assiste con esecrabile indifferenza a questo scempio: sono risultate vane le iniziative assunte in sede comunitaria e internazionale. Apprezza il coraggio mostrato dal ministro degli esteri Andreatta con alcune recenti dichiarazioni: ma la politica estera italiana paga oggi il prezzo di un quarantennio di nefandezze e si rivela incapace di proteggere gli italiani coinvolti nelle missioni umanitarie e di impedire atti barbari come il recente attacco al peschereccio italiano nel mare Adriatico.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

Occorre ora che l'Europa reagisca con energia e fermezza allo sterminio in atto: il prestigio dell'Italia è ormai crollato ed ogni sua parola di condanna è solo un *status vocis* privo di ogni credibilità. Le cose potranno cambiare solo quando la lega nord andrà al potere: per ora non può che dichiararsi del tutto insoddisfatto (*Commenti*).

RENZO LUSETTI, illustrando anche l'interpellanza Bianco Gerardo n. 2-00795 (vedi l'allegato A), rileva che sino all'uccisione dei tre volontari italiani in Bosnia vi è stata nel paese una diffusa indifferenza per i problemi della ex Jugoslavia.

L'Italia deve invece riprendere la sua antica tradizione di solidarietà e di impegno internazionale, particolarmente in di-

fesa dei diritti umani: occorre dunque un'azione ben più significativa di quella sin qui svolta.

Il dramma che si sta consumando in Bosnia non risparmia nessuno; ciò è tanto più grave in quanto avviene nella ricca e civile Europa. Occorre individuare una via intermedia fra la *Realpolitik* dell'intervento militare ed un pacifismo unilaterale: bisogna affermare una cultura della pace, che informi l'azione delle istituzioni.

Il Governo italiano deve svolgere un'iniziativa tesa a stimolare la CEE e la comunità internazionale, particolarmente in considerazione della posizione dell'Italia nel bacino mediterraneo. Va inoltre garantita la sicurezza dei convogli umanitari che portano sollievo alle popolazioni della ex Jugoslavia: richiede un impegno forte in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MARTE FERRARI osserva che di fronte alla situazione della ex Jugoslavia il Governo italiano deve rendersi maggiormente presente ed attivo in sede europea ed internazionale, facendo sentire la spinta che proviene dal paese. Per questo, a nome del gruppo del PSI, egli ha sottoscritto la mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182.

Nel rispetto delle scelte regionali e delle esigenze delle varie etnie si tratta infatti di riportare una situazione di serenità puntando non allo smembramento ma al mantenimento dell'unità nazionale. È necessario dunque perseguire soluzioni pacifiche per porre fine ad un dramma che coinvolge uomini, donne e bambini e che non può risolversi nella violenza ma solo nella pace e nella democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

LUCIO MANISCO rileva come, nonostante le denunce e le lamentele sollevate in Europa e negli Stati Uniti, si sia prolungata l'incapacità e l'inazione della comunità internazionale nella crisi della ex Jugoslavia. In tale incapacità si sono distinti gli esponenti dei diversi Governi italiani succedutisi nel corso degli avveni-

menti, tesi a nascondere sotto dichiarazioni oscure e contraddittorie l'assenza di una linea politica nazionale. Ciò ha condotto agli ultimi pronunziamenti dei ministri Andreatta e Fabbri, che hanno preannunziato — senza chiarire con quali mezzi vogliono porle in atto — altisonanti e bellicose iniziative che forse sarebbe preferibile evitare (*Commenti del ministro della difesa Fabbri*).

Per dissipare le ombre provocate da questa condotta, la mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, sottoscritta anche da esponenti del gruppo di rifondazione comunista, chiede che vengano escluse iniziative militari unilaterali, anche come reazione ad eventuali vere o presunte provocazioni. C'è chi osserva che un'avventura militare sarebbe per taluni la soluzione ideale al fine di distrarre il paese dal cambiamento politico in atto; nel rigettare con sdegno queste calunnie ai danni del ministro Fabbri, lo invita comunque a far sue le direttive enunciate nella mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

OTTAVIO LAVAGGI intende soffermarsi anzitutto sull'ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che costituisce il coronamento di una vecchia e vile logica: sarebbe piuttosto necessaria l'estensione del controllo militare dell'ONU su tutto il territorio della Bosnia-Erzegovina non occupato dai serbi, rafforzando l'esercito bosniaco e consentendo ad esso di rioccupare i territori, ciò che implicherebbe l'interruzione dell'*embargo* in atto a danno della Bosnia.

Altra questione riguarda il mantenimento delle relazioni diplomatiche dell'Italia con il governo di Belgrado, pur di fronte alle pesanti responsabilità di quest'ultimo anche in relazione alle sue inadempienze internazionali: se lo Stato serbo-montenegrino non può essere considerato successore della Repubblica federativa jugoslava, non v'è ragione di mantenervi aperta l'ambasciata italiana.

Non vi sarà pace nella ex Jugoslavia finché le democrazie occidentali non si assumeranno la responsabilità di un in-

tervento militare in Bosnia, concordato con le autorità di quel paese e con l'ONU: in proposito, si rafforza la necessità di una trasformazione dell'esercito italiano in una forza volontaria professionale, come già auspicato da lungo tempo dal gruppo repubblicano. In questo senso occorre dunque muoversi, proprio alla luce delle mutate esigenze. Solo così si può rispondere all'esigenza di un esercito adeguato alle missioni internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PAOLO BERTEZZOLO rileva che la guerra nella ex Jugoslavia ha caratteri nuovi, che impongono una riflessione anche ai settori pacifisti. Si tratta della prima guerra dalla fine della guerra fredda, una guerra che l'unica superpotenza oggi esistente, gli USA, non è stata in grado di controllare. In questa situazione è emersa l'impotenza dell'Europa, a cui hanno fatto riscontro comportamenti e scelte politiche diverse da parte dei singoli paesi. Questa impotenza è stata in parte favorita dalla impossibilità di individuare chiaramente un nemico.

L'Europa si è dimostrata priva di strumenti per garantire la pace e la civile convivenza di diverse etnie sullo stesso territorio. Essa è riuscita soltanto a trasfondere la concezione dell'autodeterminazione dei popoli in una realtà — l'Europa del dopo-guerra fredda — ben diversa da quella in cui aveva avuto origine. L'Europa ha così assistito alla dissoluzione dello Stato creato da Tito, senza aver la capacità di imporre fin dall'inizio una soluzione confederale che consentisse una pacifica convivenza dei popoli.

Occorre dare ora un appoggio effettivo ai volontari che recano aiuti umanitari, la cui opera è stata da troppi scoperta solo dopo la recente tragedia: sinora il Governo italiano ha fatto ben poco per dare garanzie di sicurezza alla loro azione. L'Italia ha sin qui fatto poco anche per dare accoglienza ai profughi: in questo senso occorre un impegno ben più rilevante, che non dimentichi coloro che intendono disertare dal conflitto.



L'ONU deve essere il perno dell'azione di pacificazione della ex Jugoslavia: essa è la sola forza in grado di bloccare le forniture di armi a tutte le parti belligeranti e di impedire l'estensione del conflitto. È invece inaccettabile ogni ipotesi di intervento militare, che renderebbe più difficile la soluzione del conflitto, favorendo anzi un allargamento.

Va infine creato un tribunale penale internazionale sui crimini di guerra.

Occorre oggi decidere su queste proposte: il Parlamento deve esprimere i propri orientamenti, anche in considerazione del fatto che l'Italia è ormai parte in causa nel conflitto avendo concesso le proprie basi come punto di partenza per le missioni internazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
TARCISIO GITTI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, d'Aquino e Malvestio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 129, recante elar-

gizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate » (2596).

La IV Commissione permanente (Difesa) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

#### **Si riprende la discussione.**

FEDERICO CRIPPA ricorda che le forze pacifiste, in concomitanza col dibattito in corso, hanno organizzato la presenza di una delegazione del coordinamento bresciano per la solidarietà alle popolazioni iugoslave. Già in passato si è cercato di porre il Governo di fronte a responsabilità precise, riconoscendo, tra le altre cose, il diritto di fuggire da una guerra ingiusta a coloro che non ne condidessero le motivazioni.

L'accoglimento delle migliaia di profughi minacciati dalla fame e dal freddo fu richiesto da oltre trecento deputati, senza tuttavia alcun riscontro da parte del Governo, mentre si sono dovute attivare le organizzazioni di volontariato per far fronte alla difficile situazione.

In quell'occasione furono sollevate molteplici questioni di forma di fronte a quella che non è una guerra di religione o di etnie, ma una guerra di interessi.

Il volontariato ha organizzato una importante e significativa spedizione a Sarajevo per portare aiuto ai profughi di fronte al silenzio e all'inerzia del Governo.

I fondi predisposti a sostegno delle popolazioni sono stati irrisori, di quantità e qualità miserevoli, finalizzati soltanto a quelli che vengono definiti interventi *in loco*, mentre l'Alto Commissariato deve assistere quattro milioni di persone. L'Italia è agli ultimi posti nella politica dell'aiuto e della solidarietà, mentre è stata evidente l'incapacità e forse la non volontà dell'Italia e della Comunità europea di arrestare la guerra in atto.

Al Governo italiano si deve inoltre ascrivere una responsabilità indiretta per l'uccisione dei tre italiani, che non sa-

rebbe forse avvenuta se il Governo si fosse assunto fin dall'inizio le sue responsabilità. Si dovrebbero oggi portare in Italia i sessantuno profughi verso cui era rivolto l'intervento dei tre italiani rimasti uccisi, come impegno e segno di una reale volontà di cambiamento (*Applausi*).

CHIARA INGRAO osserva che alla necessità di porre rimedio alla situazione esistente nella ex-Iugoslavia si è aggiunta ora l'esigenza di una risposta politica all'uccisione dei volontari italiani, che con la loro iniziativa hanno sollevato una sfida di carattere eminentemente politico.

Nella guerra in atto bersaglio e vittima di tutte le forze in armi sono i civili. Contro l'aberrante pratica della pulizia etnica si rivolge chi opera per la solidarietà, compiendo l'investimento politico più importante per il futuro.

Il Parlamento deve essere capace della stessa lucidità e umiltà, non immaginando atti salvifici, ma perseguendo una concorde azione da parte dei sostenitori di posizioni diverse. Tutti condividono l'esigenza di respingere iniziative unilaterali promuovendo un disegno globale che, sotto la guida dell'ONU, parta dai principi di multiethnicità acquisiti nel piano Vance-Owen.

Occorre rafforzare — con il concorso di tutti gli Stati — un *embargo* equo, esteso anche alla Croazia, la quale va posta con decisione dinnanzi alle proprie responsabilità, e che non colpisca gli interventi umanitari. Esso deve mirare a mettere in crisi il regime serbo, distinguendo fra vittime e carnefici e sostenendo la manovra degli oppositori interni.

L'Europa deve offrire una prospettiva alle nazioni balcaniche, attraverso una parola comune che promuova l'integrazione, la garanzia dei diritti civili e il rispetto di tutti.

La decisione di creare zone protette — assunta dal Consiglio di sicurezza dell'ONU — deve essere un primo passo per frenare la violenza, e non una rinuncia al piano Vance-Owen. Si può pensare a conferire maggiori poteri ai « caschi blu »:

ma soprattutto deve essere chiara l'opposizione internazionale alla spartizione sulla testa dei popoli.

Il Segretario delle Nazioni Unite deve sentire il concreto sostegno degli Stati, anche attraverso la messa a disposizione di truppe e il puntuale versamento delle quote relative alla spesa per le iniziative di pace: al proposito l'Italia — ma anche gli Stati Uniti e la Svezia — risulta gravemente inadempiente. L'avarizia della comunità internazionale rischia di compromettere l'azione dell'ONU.

Circa l'ipotesi di partecipazione di reparti militari italiani, si dovrebbe evitare qualsiasi atteggiamento nazionalistico, e rispettare — tanto più nel caso presente — il principio che esclude la presenza di forze armate degli Stati confinanti tra i contingenti dell'ONU. L'Italia può dare invece un prezioso contributo all'iniziativa umanitaria e politica.

Occorre che il Governo dia risposte circa l'utilizzazione dei fondi per la cooperazione internazionale, che risultano essere impiegati soltanto in parte.

Il coordinamento nella formazione dei convogli umanitari, e non le scorte armate, può garantire la sicurezza dei volontari e del personale che vi partecipa. L'accoglienza ai profughi rappresenta un altro aspetto fondamentale: l'Italia deve assicurare loro il transito attraverso i paesi confinanti, che lo impediscono, e fornire poi a quanti giungono in territorio nazionale le informazioni necessarie.

Anche l'intervento umanitario deve iscriversi in un'idea politica che presieda alla ricerca di soluzione della crisi.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

La risposta alle questioni attuali deve rappresentare l'iniziativa unitaria di tutte le parti: sollecita in tal senso l'attenzione di tutti i gruppi e del Governo sulle proposte elaborate (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni.

FABIO FABBRI, *Ministro della difesa*, rispondendo anche alle interrogazioni Ingrao n. 3-01033, Ferri n. 3-01034 e Francanzani n. 3-01039 (vedi l'allegato A), nel ringraziare i deputati intervenuti nel dibattito per le proposte avanzate, e nel riservare al sottosegretario Giacobozzo le valutazioni politico-diplomatiche intende far presente la posizione dell'Italia per quanto attiene al settore della difesa. Purtroppo manca la firma italiana alla dichiarazione comune di Washington, e ciò non ha mancato di segnalare in sede internazionale.

Occorre un comportamento dell'Italia attivo ma non solitario, bensì concertato nelle sedi internazionali (*Commenti del deputato Pannella*); mette in guardia dal pericolo di scaricare sull'Italia le incertezze e le lentezze rivelatesi in sede internazionale.

Intende soffermarsi in particolare sul problema del volontariato, la cui nobile ispirazione deve essere apprezzata come un elemento di notevole rilevanza.

Gli avvenimenti tragici della scorsa settimana testimoniano ancora una volta la gravità della crisi bosniaca ed evidenziano le responsabilità della comunità internazionale. Occorre ora decidere se, con la fine della guerra fredda, la comunità internazionale intenda farsi garante della pace assumendosi anche dei rischi per assicurare il rispetto dei diritti umani là dove questi siano in pericolo.

Ha potuto constatare, nella sede dell'ultima riunione semestrale dei ministri della difesa della NATO, la pericolosa tendenza alla riduzione degli apparati di difesa, pericolosa per la sicurezza degli stessi paesi oltretutto per la praticabilità delle iniziative internazionali di pace. Sottolinea in particolare i rischi che derivano dagli ultimi sviluppi della crisi jugoslava alla sicurezza del territorio italiano. Non può tacere le attuali carenze della difesa aerea, affidata ad obsoleti F 104; si sta perciò attivando per assicu-

rare il ricorso ad apparecchi più moderni ed efficienti. Non mancherà comunque di informare il Parlamento non appena avrà ulteriori elementi di valutazione.

Ricorda i contenuti dell'ultima risoluzione dell'ONU, che del resto risponde agli orientamenti di parte italiana.

Essa deve ora trovare applicazione, perché il conflitto possa gradualmente essere posto sotto controllo; per questo è necessario assicurare la presenza di zone protette in alcune aree della Bosnia, garantire assistenza umanitaria e l'attuazione ferma dell'embargo via terra, via aria e via Danubio.

Il piano Vance-Owen rappresenta oggi l'unica ipotesi risolutiva possibile: la definizione delle aree protette costituisce un passo verso questo obiettivo.

L'impostazione originaria ne prevedeva l'istituzione dopo il raggiungimento del cessate il fuoco. Valutazioni più recenti e più realistiche hanno reso evidente la necessità di un massiccio impiego di forze, pur se né gli USA né la Russia paiono disponibili a fornire propri contingenti.

Occorrerà rendere più incisive le regole di ingaggio, e prevedere un'adeguata copertura aerea, che protegga tanto le forze dell'ONU quanto le popolazioni civili. L'istituzione delle aree protette non può dunque prescindere da un più consistente impegno da parte della comunità internazionale.

Altrettanto complessa appare la protezione dei convogli di aiuti: sembra comunque necessario porre la loro organizzazione e sorveglianza sotto l'egida dell'Alto Commissariato per i rifugiati. In ogni caso il Ministero della difesa non farà mancare il proprio sostegno a tali iniziative.

Qualora si opti per la soluzione di convogli via terra appare evidente l'esigenza di un potenziamento delle forze dell'ONU. Va ricordato che di esse non fanno in genere parte truppe dei paesi confinanti: qualora, peraltro, l'ONU rivedesse tale orientamento e invitasse l'Italia a inviare i suoi militari, il Governo e il Parlamento difficilmente potrebbero sottrarsi a tale richiesta.

Una delle forme più efficaci di cooperazione si realizza nel contributo al ristabilimento di effettive organizzazioni statuali: in questo senso esemplare è la vicenda somala, dove recentemente le truppe italiane hanno mostrato l'importanza della loro presenza. Né le foto pubblicate da un giornale sull'atteggiamento dei militari italiani nei confronti di prigionieri somali consentono di emettere giudizi critici: esse devono essere valutate nel loro contesto, né possono fornire il destro a facili e pretestuose polemiche.

L'Italia ha partecipato attivamente alle sanzioni contro la Federazione serbo-montenegrina, sanzioni che sembrano mostrare la loro efficacia, attesa la presa di distanze del regime di Milosevic dai serbi di Bosnia (*Commenti del deputato Pannella*): certo il Governo serbo-montenegrino è stato in grado di procurarsi in qualche modo risorse dall'estero, ma gli effetti dell'*embargo* sono evidenti (*Commenti del deputato Pannella*).

L'Italia ha quindi operato per un rafforzamento dell'*embargo*; in particolare, attesa la non risolutività del blocco marittimo, si è attivata presso i paesi confinanti con la ex Jugoslavia per un rafforzamento dell'*embargo* fluviale e terrestre.

Vi è poi il rischio che la crisi bosniaca si estenda al Kosovo e alla Macedonia: la comunità internazionale deve intervenire efficacemente per scongiurare tale pericolo (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la risoluzione Ingrao ed altri n. 6-00027 (*vedi l'allegato A*).

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accoglie la mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, ad eccezione del quarto capoverso della parte dispositiva, che accoglie come raccomandazione; rileva peraltro che l'iniziativa di cui al primo capoverso della stessa parte dispositiva meglio si collocerebbe nel quadro della Conferenza di Ginevra. Accoglie la mozione Ferri ed altri n. 1-00184, ad eccezione del primo e secondo capoverso della parte dispositiva

che, contemplando il totale disarmo delle parti, prevede un impegno eccezionale che l'ONU non sembra in condizione di assumere; accoglie la mozione Melillo ed altri n. 1-00188, ad eccezione della lettera d) della parte dispositiva, in quanto il totale isolamento degli Stati belligeranti appare controproducente rispetto agli sviluppi del negoziato; accoglie la mozione Tremaglia ed altri n. 1-00189, ad eccezione del punto 4) della parte dispositiva, che accoglie come raccomandazione; accoglie la mozione Castagnetti Guglielmo ed altri n. 1-00190 ad eccezione della lettera d) del punto 2) della parte dispositiva, in quanto è inappropriato il paragone con la ben più grave situazione del Kurdistan iracheno; accoglie la mozione Pannella ed altri n. 1-00191, ad eccezione dei punti 4), 6) e 8) della parte dispositiva; accoglie infine la risoluzione Ingrao ed altri n. 6-00027, ad eccezione della lettera g) della parte dispositiva, che propone di riformulare nel senso di sostituire le parole da « nonché » sino alla fine con le seguenti: « . Avviare un confronto con i Governi di Slovenia e Croazia per contribuire a risolvere il problema dei profughi bosniaci, attualmente respinti alle frontiere di Slovenia e Croazia, anche con iniziative di accoglienza in Italia ».

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

MARCO PANNELLA, nel deplorare anzitutto il fatto che il sottosegretario Giacobazzo abbia palesemente concordato il suo atteggiamento sulle mozioni e sulla risoluzione presentata con alcuni gruppi (e in particolare con il gruppo del PDS) senza degnarsi di interpellare per esempio il gruppo federalista europeo, esprime il suo disappunto per il mancato accoglimento di alcuni punti del dispositivo della sua mozione n. 1-00191, in ispregio alle risoluzioni del Parlamento europeo: il piano previsto dall'accordo di Washington non è condivisibile mentre il Governo continua a riferirsi al piano Vance-Owen che, di fatto, non esiste più.

Nel prendere atto dunque che il Governo, con le sue strategie e i suoi accordi sottobanco, rifiuta la dialettica con la sua maggioranza, e che esso persiste nell'intento di riconoscere bande di criminali mantenendo le relazioni diplomatiche con Serbia e Montenegro, riconosciuti quali successori a pieno titolo della ex Jugoslavia, e nel sottolineare come sia estremamente pericoloso rifiutare il paragone tra la crisi bosniaca e la situazione del Kurdistan iracheno — poiché non è il caso di attendere che la crisi bosniaca degeneri ulteriormente —, dichiara voto contrario sulla mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182.

MASSIMO SALVADORI rileva che nel dramma bosniaco si riflettono non solo le contraddizioni dei popoli della ex Jugoslavia ma anche quelle della comunità internazionale.

Le parti in lotta non potrebbero persistere nel loro comportamento disumano di fronte ad una posizione concorde dei principali paesi; la realtà è che molti paesi della Comunità europea, incapaci di costruire una politica estera comune, fanno valere iniziative diplomatiche diverse e talvolta contrastanti.

L'Italia deve agire per costruire una politica di cooperazione nei confronti dei paesi della ex Jugoslavia. Il Governo deve assumere una forte iniziativa che, avendo come fulcro le Nazioni Unite, consenta la protezione delle popolazioni civili e una soluzione pacifica del conflitto.

Nel dichiarare voto favorevole sulla mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, rileva inoltre che l'Italia non deve giocare con l'idea di inviare propri contingenti militari, quasi si trattasse di un Settimo cavalleggeri a protezione delle carovane di aiuti, minacciate dagli indiani: ogni iniziativa non può non esplicarsi nell'ambito di una azione a livello internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MICHELANGELO AGRUSTI, nel dichiararsi soddisfatto dell'atteggiamento del Governo e nell'esprimere cordoglio per la tragica morte dei tre volontari e

del marinaio uccisi, rileva che il conflitto purtroppo rischia di estendersi ulteriormente, di fronte all'inerzia della Comunità europea e alla titubanza degli Stati Uniti. In questo quadro di violenza e di guerra è stato purtroppo versato il sangue anche di cittadini italiani.

Le organizzazioni di volontariato, la cui azione è peraltro encomiabile, dovrebbero svolgere le loro azioni in condizioni di maggiore sicurezza, sotto l'egida dell'ONU. Sorge poi il dubbio, in relazione ad altri episodi verificatisi, quali l'abbattimento dell'elicottero della Croce Rossa, che questi atti siano da considerare intimidatori proprio verso l'Italia.

Dichiara pertanto voto favorevole sulla mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182 e sulla risoluzione Ingrao ed altri n. 6-00027, condividendo la riformulazione proposta dal Governo.

Ritiene inaccettabile la risoluzione dell'ONU n. 836, di cui si fa menzione nel paragrafo 4) della mozione Pannella ed altri n. 1-00191, che il gruppo della DC chiederà sia votato separatamente (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

LUCIO MANISCO esprime soddisfazione per l'accoglimento della mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, pur rilevando che all'assenso del sottosegretario Giacobazzo non hanno corrisposto le elucubrazioni del ministro Fabbri. Sembra si cerchi di mantenere in vita una situazione di sovranità limitata attraverso un ossequio eccessivo alla politica statunitense. Si vuole promuovere l'opzione militare — magari per incrementare poi il bilancio della Difesa — tacendo invece le inadempienze italiane nel pagamento della spesa per le missioni dell'ONU.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

FEDERICO CRIPPA esprime anch'egli soddisfazione per l'impegno assunto dal

Governo: peraltro non si tratta della prima volta in cui il Governo si è impegnato in tal senso disattendendo successivamente tali impegni.

Occorre verificare dunque l'esecutivo nei fatti, anzitutto nell'avvio della politica dell'accoglienza temporanea dei profughi e nel sostegno al volontariato, già preannunziati dal ministro Contri (*Applausi*).

ANTONIO CARIGLIA rileva che la smilitarizzazione della Bosnia-Erzegovina non appare un obiettivo irrealistico, come ha sostanzialmente ritenuto il Governo, essendosi registrati esempi analoghi anche nella storia recente.

Né si può sostenere che un simile risultato sarebbe realizzabile solo con un impiego eccessivo di soldati: se si ritiene realistico garantire con l'impiego di « caschi blu » la costituzione di una decina di aree protette, non lo è meno un totale disarmo della Bosnia-Erzegovina.

Il Governo italiano dovrebbe impegnarsi in modo più incisivo: certe scelte sono indubbiamente gravose, ma ancora più gravose potrebbero essere le conseguenze qualora esse non fossero effettuate.

Non può dunque esprimere piena soddisfazione per l'atteggiamento assunto oggi dal Governo.

CARLO TASSI, nel prendere atto con soddisfazione delle valutazioni espresse dal Governo in merito alla mozione Tremaglia ed altri n. 1-00189, che avrebbe tuttavia dovuto essere accolta anche nel punto 4), non può invece esprimere soddisfazione per la sua interpellanza n. 2-00787.

Il Governo italiano dovrebbe peraltro evitare il pur nobile sacrificio dei volontari ed assumere ben altri atteggiamenti nei confronti di una situazione che rischia di essere esplosiva ai confini, valutando anche la possibilità di accordi bilaterali e affrontando il costante dramma dei 350 mila esuli italiani.

Per queste ragioni il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dal voto sulla mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182.

GEROLAMO PELLICANÒ osserva che la mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182 non è tale da far compiere il salto di qualità necessario all'azione internazionale per la ex Jugoslavia. Rileva come i motivi della riserva espressa dal Governo sulla lettera d) del punto 2) del dispositivo della mozione Castagnetti Guglielmo ed altri n. 1-00190 riguardino un aspetto marginale. Ritiene comunque che l'approvazione di essa e di altri strumenti di indirizzo presentati valga ad integrare le lacune presenti nella mozione Fracanzani ed altri testé ricordata.

PRESIDENTE prende atto che il gruppo della DC non insiste nella richiesta di votazione nominale sulla mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182.

ELIO VITO a nome del gruppo federalista europeo chiede la votazione nominale sulla mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182.

PRESIDENTE prende atto che la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	330
Astenuti .....	41
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	327
Hanno votato no .....	3

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Ferri ed altri n. 1-00184.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	379
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	69
Hanno votato no .....	310

(La Camera respinge).

ANGELO GAETANO CRESCO, parlando sulla regolarità delle votazioni, rileva che nelle due ultime votazioni risulta aver espresso il voto l'onorevole Bossi, che è invece assente dall'aula (Commenti).

RICCARDO FRAGASSI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che non è stata sconvocata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, la cui riunione era prevista per le 18 di oggi. Ne chiede la sconvocazione per consentire ai suoi componenti di partecipare alle votazioni in Assemblea.

PRESIDENTE osserva che, per quanto riguarda le Commissioni bicamerali — quale è quella richiamata dall'onorevole Fragassi —, si cerca di ricorrere il meno possibile alla sconvocazione, per contemperare le esigenze dei due rami del Parlamento. Verificherà comunque se si possa provvedere alla sconvocazione richiesta.

GERARDO BIANCO chiede la votazione per parti separate della mozione Melillo ed altri n. 1-00188 nel senso di votare dapprima la prima parte fino alla lettera c) del dispositivo compresa e poi la lettera d) del dispositivo.

VINCENZO CIABARRI chiede che venga votata separatamente anche la lettera b) del dispositivo della mozione Melillo ed altri n. 1-00188.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sulla mozione Melillo ed altri n. 1-00188 ad eccezione delle lettere b) e d) del dispositivo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	397
Votanti .....	385
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	377
Hanno votato no .....	8

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera b) del dispositivo della mozione Melillo ed altri n. 1-00188.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	391
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	247
Hanno votato no .....	144

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera d) del dispositivo della mozione Melillo ed altri n. 1-00188.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	402
Votanti .....	396
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	76
Hanno votato no .....	320

(La Camera respinge).

CARLO TASSI non insiste per la votazione della mozione Tremaglia ed altri n. 1-00189.

GEROLAMO PELLICANÒ, parlando per una precisazione, chiede se, alla luce delle osservazioni da lui svolte in sede di dichiarazione di voto, il Governo confermi il parere contrario sulla lettera *d*) del punto 2) del dispositivo della mozione Castagnetti Guglielmo ed altri n. 1-00190.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, conferma il parere contrario precedentemente espresso.

GEROLAMO PELLICANÒ chiede la votazione per parti separate della mozione Castagnetti Guglielmo ed altri n. 1-00190, nel senso di votare separatamente la lettera *d*) del punto 2) del dispositivo.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Castagnetti Guglielmo ed altri n. 1-00190, ad eccezione della lettera *d*) del punto 2) del dispositivo.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	407
Votanti .....	387
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	280
Hanno votato no .....	107

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *d*) del punto 2) del dispositivo della mozione Castagnetti Guglielmo ed altri n. 1-00190.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	389
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	56
Hanno votato no .....	333

*(La Camera respinge).*

EMMA BONINO chiede la votazione per parti separate della mozione Pannella ed altri n. 1-00191, nel senso di votare separatamente — oltre al punto 4) del dispositivo, come già richiesto dal gruppo della DC — il punto 8): non insiste invece per la votazione del punto 6), che considera superato da una precedente votazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Pannella ed altri n. 1-00191, ad eccezione dei punti 4), 6) e 8) del dispositivo.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	405
Votanti .....	394
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	254
Hanno votato no .....	140

*(La Camera approva).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul punto 4) del dispositivo della mozione Pannella ed altri n. 1-00191.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	413
Votanti .....	385
Astenuti .....	28
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	229
Hanno votato no .....	156

*(La Camera approva — Applausi).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul punto 8) del dispositivo della mozione Pannella ed altri n. 1-00191.

*(Segue la votazione).*



Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	415
Votanti .....	407
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	115
Hanno votato no .....	292

(La Camera respinge).

CHIARA INGRAO accoglie la riformulazione del punto g) della parte dispositiva della sua risoluzione n. 6-00027 nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Ingrao ed altri n. 6-00027 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	408
Votanti .....	387
Astenuti .....	21
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	366
Hanno votato no .....	21

(La Camera approva).

#### Sulle dimissioni del deputato Oscar Mammi.

PRESIDENTE comunica che in data 24 maggio 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Caro Presidente,

il caso giudiziario che mi riguarda ha sue specifiche particolarità che mi inducono, dopo, Le assicuro, una attenta e sofferta riflessione, a presentarLe le mie irrevocabili dimissioni da deputato.

Il caso ha rivelato un intreccio di consuetudini e di modalità affaristiche tra pubblica amministrazione e imprese che si estende certamente al di là del Ministero delle poste e delle telecomunica-

zioni, travalica il ruolo dei ministri che si succedono, costituisce un nodo e un elemento importante di quella soluzione del problema delle tangenti che si va ricercando. Di quell'intreccio porto oggettiva responsabilità non avendolo avvertito durante la gestione del Ministero.

Attraverso la vicenda giudiziaria che mi coinvolge si tenta, inoltre, in cattiva e talvolta buona fede, di gettare una grottesca ombra di incredibile sospetto sulle decisioni del Parlamento per l'approvazione di una travagliata legge, alla quale ho dedicato tutto il mio impegno e che viene, infatti, indicata con il mio nome.

Ritengo, pertanto, signor Presidente, che occorre consentire alla magistratura indagini immediate e quanto mai ampie, senza ritardi e senza, nel caso specifico, alcuna immunità.

Ciò servirà anche a dimostrare la mia personale correttezza, che desidero riaffermare, di fronte a Lei e ai colleghi, nel momento in cui prendo la dolorosa decisione di lasciare, dopo tanti anni di comune lavoro, la Camera dei deputati.

Con profonda stima

Firmato: OSCAR MAMMI ».

Avverte che ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Passa alle dichiarazioni di voto.

OSCAR MAMMI, senza voler fare riferimento a quanto è oggetto delle indagini della magistratura, fa presente di non essere stato determinato a dimettersi da parlamentare dal semplice invio nei suoi confronti di un avviso di garanzia. Egli, nella sua esperienza di Governo, non ha avvertito le collusioni, che poi si sono registrate, tra pubblica amministrazione e altri interessi: ricorda di avere sempre agito in piena aderenza alle determinazioni dagli organi consultivi della pubblica amministrazione in cui ha operato. Se irregolarità furono compiute, egli però ne risponde oggettivamente e politicamente.

Certamente occorrerebbe separare nettamente la gestione amministrativa dai compiti di indirizzo politico; in tal senso ricorda di avere proposto alcune rilevanti modifiche dell'ordinamento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Quanto al provvedimento sulle emittenti radiotelevisive, cui oggi viene imputata ogni responsabilità per le vicende poi seguite, ricorda che vi fu a suo tempo — anche, ad esempio, da parte del quotidiano *la Repubblica* — un largo sostegno ad essa esaltandosi in particolare il fermo divieto alle concentrazioni.

Di quella legge, approvata dal Parlamento con un'ampia maggioranza, si assume comunque ogni responsabilità; la magistratura indaghi pure sul suo operato.

Dopo una lunga — e ritiene dignitosa — carriera politica, osserva che rappresenta la migliore difesa possibile la scelta di sottoporsi come un cittadino qualunque alle indagini della magistratura: per questo chiede che siano accolte le sue dimissioni: esse, gli sembra, costituiscono un segnale di coerenza e di dignità politica (*Applausi*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI sottolinea il tono e la dignità con cui il collega Mammi chiede l'accettazione delle sue dimissioni.

Egli ha rivendicato il diritto di testimoniare con il suo gesto la concezione che ha della pubblica amministrazione; egli chiede che la magistratura lo giudichi come cittadino e vuole che tale giudizio non possa in alcun modo estendersi ad atti e deliberazioni del Parlamento.

Va sottolineato l'intendimento di sollevare il Parlamento da ogni possibile coinvolgimento; questo anche per rispetto a quel popolo romano che egli rappresenta ormai da lungo tempo.

Il gesto dell'onorevole Mammi merita considerazione e, per quanto lo riguarda, anche gratitudine (*Applausi*).

ROSA FILIPPINI rileva che vi è una grande lealtà e correttezza nelle motivazioni che hanno spinto l'onorevole

Mammi — cui è legata da un profondo vincolo di amicizia — a presentare le sue dimissioni. Condanna peraltro l'azione dei mezzi di informazione, per cui l'avviso di garanzia è divenuto dichiarazione di colpevolezza.

Dichiara pertanto che, a titolo personale, voterà contro l'accettazione delle dimissioni presentate dall'onorevole Mammi (*Applausi*).

EMMA BONINO sottolinea come, particolarmente in questo momento, le consuetudini e le prassi siano una cosa seria. Così quelle relative alle dimissioni di un collega, che non riguardano soltanto lui stesso, ma soprattutto l'Assemblea.

Concorda con l'onorevole Mammi circa l'esigenza di un celere corso della giustizia: nondimeno, deve ribadire che i titoli dei giornali non equivalgono a sentenze di condanna. Va riaffermato il valore del diritto per ogni cittadino: proprio per questo, con rispetto e stima per il collega Mammi, voterà contro l'accettazione delle sue dimissioni, augurandosi un ripensamento da parte sua (*Applausi*).

VITTORIO SGARBI rileva che il caso odierno evidenzia una contraddizione fra l'essere cittadino e l'essere parlamentare.

Il collega Mammi vuole sinceramente lasciare il mandato parlamentare, per mettere argine ad un'azione di calunnia: non fosse parlamentare egli non sarebbe oggetto di un processo che ha luogo sulle colonne dei giornali.

Proprio oggi emerge un'ulteriore contraddizione: mentre la giustizia americana mette in discussione le dichiarazioni dei pentiti, il procuratore di Roma chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreotti quale mandante dell'omicidio Pecorelli.

Se oggi vengono accolte le dimissioni dell'onorevole Mammi, forse sarà accelerato l'iter del procedimento che lo riguarda: egli correrà però il rischio di essere incarcerato prima ancora che siano valutati gli elementi della sua colpevolezza.

Quei pentiti che non sono creduti in America, sono invece all'origine di procedimenti giudiziari in Italia: si è ormai di fronte ad un vero e proprio conflitto di poteri. Per queste ragioni non potrà esprimere voto favorevole sull'accoglimento delle dimissioni presentate dall'onorevole Mammi (*Applausi*).

PAOLO BATTISTUZZI, senza voler entrare nel merito delle iniziative della magistratura, ricorda il clima in cui si è svolto l'iter parlamentare della legge sull'emittenza radiotelevisiva, che ha provocato così ampi contrasti ed ha richiesto un così lungo lavoro.

Certo non si è trattato di una legge perfetta: ma il ministro *pro tempore* Mammi, e di questo deve dargli atto, è stato sempre disponibile alla dialettica parlamentare.

Piuttosto bisogna preoccuparsi per l'atmosfera pesante che si respira nel paese e specie in certa stampa, impregnata di una logica stalinista o fascista, che vuole qualunque decisione parlamentare frutto dell'incontro di interessi particolari e di *lobbies*. Ma non è così: se c'è del marcio, fa bene la magistratura ad indagare, ma occorre rivendicare fermamente la libertà delle decisioni parlamentari.

Voterà contro l'accoglimento delle dimissioni rassegnate dal collega Mammi, non potendo addebitargli, nel suo operato, alcuna responsabilità (*Applausi*).

GERARDO BIANCO condivide e comprende lo sdegno che ha indotto il collega Mammi al suo gesto; tuttavia è necessario valutarne a fondo le conseguenze. È inaccettabile infatti che un avviso di garanzia determini simili decisioni; d'altronde l'accettazione delle dimissioni rischierebbe di avallare, incongruamente, certi giudizi sulla legge Mammi e sul Parlamento che liberamente l'ha approvata.

Ritiene dunque che queste dimissioni non dovevano essere presentate e vadano comunque respinte (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

CLAUDIO PETRUCCIOLI ricorda che l'onorevole Mammi è stato coinvolto in una vicenda politica e giudiziaria di indubbio rilievo, che egli è in condizione di affrontare sia rimanendo deputato, sia rinunciando al mandato. Non vi sono obblighi o motivi di opportunità che lo costringano alle dimissioni, da lui presentate in tutta libertà.

Pur apprezzando e comprendendo le motivazioni da lui esposte, e non ritenendo di potersi sostituire all'interessato nelle sue personali valutazioni, giudica opportuno non derogare alla consuetudine che mira a consentire su materia così delicata una ulteriore riflessione. Per questo ritiene scelta saggia, utile e rispettosa nei confronti del collega Mammi e dell'Assemblea esprimere voto contrario (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Oscar Mammi.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	409
Votanti .....	408
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Voti favorevoli .....	131
Voti contrari .....	277

(La Camera respinge — *Applausi*).

#### Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà.

PRESIDENTE comunica che in data 7 giugno 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Signor Presidente,

Ho riflettuto, com'era giusto, sul voto con il quale la Camera ha voluto respingere le mie dimissioni. Ma le ragioni di quella decisione, indicate in una prece-

dente lettera, non erano occasionali, e quindi superabili. La prego, quindi, di voler nuovamente sottoporre all'Assemblea le mie irrevocabili dimissioni.

Molti saluti

*Firmato: STEFANO RODOTÀ ».*

Ricorda che ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, parlando per dichiarazione di voto, ribadisce la richiesta all'onorevole Rodotà, già formulatagli in occasione delle sue precedenti dimissioni, di ritirarle. Lo spingono a ciò valutazioni politiche, ancor prima che di personale stima: ritiene infatti essenziale che il collega Rodotà, in questo momento particolare per le istituzioni, svolga il suo mandato e rechi il suo contributo alla dialettica parlamentare.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Rodotà.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	365
Votanti .....	363
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	182
Voti favorevoli .....	168
Voti contrari .....	195

*(La Camera respinge — Applausi).*

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 giugno 1993, alle 10,30:

1. — *Votazione degli articoli e votazione finale del progetto di legge (ex articolo 96 del regolamento):*

TATARELLA ed altri; MARTINAT ed altri; PARLATO e VALENSISE; MARTINAT ed altri; IMPOSIMATO ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; BOTTA ed altri; CERUTTI ed altri; MARTINAT ed altri; DEL BUE ed altri; MAIRA; FERRARINI; BARGONE ed altri; TASSI; RIZZI ed altri; MAURIZIO BALOCCHI ed altri; PRATESI ed altri; MARCUCCI e BATTISTUZZI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO — Legge-quadro in materia di lavori pubblici (672-673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340-1411-1473-1517-1761-1784-1904-1998-2145).

— *Relatore: Cerutti.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (2595).

— *Relatore: Frasson.*

3. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP) (2535).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993,

n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576).

— *Relatore: Gaspari.*

(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

— *Relatore: Ciampaglia.*

(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (2595).

— *Relatore: Casilli.*

(*Relazione orale*).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

— *Relatore: Giovanardi.*

(*Relazione orale*).

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 1993,

n. 129, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (2596).

— *Relatore: Savio.*

(*Relazione orale*).

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1159. — Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma (*Approvato dal Senato*) (2632).

— *Relatore: Cecere.*

(*Relazione orale*).

10. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Gottardo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 323, capoverso, e 61, numero 2, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 dello stesso codice (peculato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); nei confronti del deputato Antonio Testa per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (Doc. IV, n. 96).

Nei confronti del deputato Antonio Testa, per effettuare perquisizione locale con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 96 (Doc. IV, n. 96-bis).

— *Relatore: Finocchiaro Fidelbo.*

Nei confronti del deputato Gottardo per concorso — ai sensi dell'articolo 110

del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (Doc. IV, n. 97).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Nei confronti del deputato Gottardo per il reato di cui agli articoli 7, secondo e terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV, n. 169).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Nei confronti del deputato Zavettieri per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (Doc. IV, n. 131).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Fini per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 170).

— *Relatore*: Galante.

Nei confronti del deputato Fini per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, 595, terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV, n. 174).

— *Relatore*: Galante.

Nei confronti del deputato Miceli per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio) (Doc. IV, n. 183).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Di Giuseppe per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-bis dello stesso codice (concussione pluriaggravata) (Doc. IV, n. 201-ter).

(Autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali).

— *Relatore*: Del Basso De Caro.

Nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), dello stesso codice e 4, comma 1, lettera d), del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 16 marzo 1991, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1991, n. 154 (violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (Doc. IV, n. 212).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Altissimo per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Sterpa per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Del Pennino per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato

Pellicanò per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV, n. 332).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Piero Mario Angelini per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio); per i reati di cui agli articoli 476 e 479 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal

pubblico ufficiale in atti pubblici) (Doc. IV, n. 351).

*(Autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare perquisizioni).*

— *Relatore*: Cicciomessere.

**La seduta termina alle 19,15.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 22.*

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-194  
Lire 1000